

Arcidiocesi di Monreale
Veglia Eucaristica — Giovedì Santo 2014

«L'Eucaristia, pane dei poveri»

Guida: In questa ora del Giovedì santo siamo raccolti in preghiera, in adorazione e nella lode per ringraziare Dio nostro Padre per il grande Mistero che ha posto nelle nostre mani. Come ci ha ricordato Papa Francesco, «bisogna sempre tenere presente che l'Eucaristia non è qualcosa che facciamo noi; non è una nostra commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. No. È proprio un'azione di Cristo! È Cristo che li agisce, che è sull'altare. È un dono di Cristo, il quale si rende presente e ci raccoglie attorno a sé, per nutrirci della sua Parola e della sua vita. Questo significa che la missione e l'identità stessa della Chiesa sgorgano da lì, dall'Eucaristia, e lì sempre prendono forma. Una celebrazione se non ci conduce all'incontro con Gesù Cristo, rischia di non portare alcun nutrimento al nostro cuore e alla nostra vita. Attraverso l'Eucaristia, invece, Cristo vuole entrare nella nostra esistenza e permearla della sua grazia, così che in ogni comunità cristiana ci sia coerenza tra liturgia e vita».

Lasciamoci condurre da queste indicazioni in questa veglia di preghiera, anzi corriamo verso Cristo come il cervo che va alla sorgente, per dissetarci dell'acqua viva del suo Spirito.

CANTO INIZIALE

(Si suggerisce il canto "Come il cervo va" o "Pane di Vita nuova" o un altro dal repertorio della Comunità)

**Rit. Come il cervo va all'acqua viva,
io cerco te ardentemente: io cerco te, mio Dio!**

1. Di te, mio Dio, ha sete l'anima mia!
Il tuo volto, il tuo volto, Signore, quando vedrò?
2. Mi chiedono e mi tormentano: dov'è, dov'è il tuo Dio? Ma io spero in te: sei tu la mia salvezza!
3. Il cuore mio si strugge quando si ricorda della tua casa. Io cantavo con gioia le tue lodi.
4. A te io penso e rivedo quello che hai fatto per me: grandi cose, Signore, mio Dio.
5. Ti loderò, Signore e ti canterò il mio grazie.
Tu sei fresca fonte, l'acqua della mia vita.

P. Cristo, Agnello immolato per noi, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza, forza e onore: a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno.

Tutti: Amen.

P. Grazia e pace in abbondanza a tutti voi.

Tutti: E con il tuo Spirito.

PREGHIAMO: Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore perchè adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù, presente in questo santo Sacramento. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal vangelo secondo Marco (14, 12-16.22-26)

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: "Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?".

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi". I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio".

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

PER LA RIFLESSIONE

Nella vigilia della sua Passione, durante la Cena pasquale, il Signore prese il pane nelle sue mani – così abbiamo sentito poco fa nel Vangelo – e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: "Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti" (Mc 14, 22-24). Tutta la storia di Dio con gli uomini è riassunta in queste parole. Non è soltanto raccolto ed interpretato il passato, ma anticipato anche il futuro – la venuta del Regno di Dio nel mondo. Ciò che Gesù dice, non sono semplicemente parole. Ciò

che Egli dice, è avvenimento, l'avvenimento centrale della storia del mondo e della nostra vita personale.

Queste parole sono inesauribili. Gesù, come segno della sua presenza, ha scelto pane e vino. Con ognuno dei due segni si dona interamente, non solo una parte di sé. Il Risorto non è diviso. Egli è una persona che, mediante i segni, si avvicina a noi e si unisce a noi. I segni però rappresentano, a modo loro, ciascuno un aspetto particolare del mistero di Lui e, con il loro tipico manifestarsi, vogliono parlare a noi, affinché noi impariamo a comprendere un po' di più del mistero di Gesù Cristo. Durante l'adorazione noi guardiamo l'Ostia consacrata – il tipo più semplice di pane e di nutrimento, fatto soltanto di un po' di farina e acqua. Così esso appare come il cibo dei poveri, ai quali in primo luogo il Signore ha destinato la sua vicinanza. La preghiera con la quale la Chiesa durante la liturgia della Messa consegna questo pane al Signore, lo qualifica come frutto della terra e del lavoro dell'uomo. In esso è racchiusa la fatica umana, il lavoro quotidiano di chi coltiva la terra, semina e raccoglie e finalmente prepara il pane. Tuttavia il pane non è semplicemente e soltanto il prodotto nostro, una cosa fatta da noi; è frutto della terra e quindi anche dono. Perché il fatto che la terra porti frutto, non è un merito nostro; solo il Creatore poteva conferirle la fertilità. E ora possiamo anche allargare ancora un po' questa preghiera della Chiesa, dicendo: il pane è frutto della terra e insieme del cielo. Presuppone la sinergia delle forze della terra e dei doni dall'alto, cioè del sole e della pioggia. E anche l'acqua, di cui abbiamo bisogno per preparare il pane, non possiamo produrla da noi. [...] Così cominciamo a capire perché il Signore sceglie questo pezzo di pane come suo segno. La creazione con tutti i suoi doni aspira al di là di se stessa ad un qualcosa di ancora più grande. Al di là della sintesi delle proprie forze, al di là della sintesi anche di natura e di spirito che in qualche modo avvertiamo nel pezzo di pane, la creazione è protesa verso la divinizzazione, verso le sante nozze, verso l'unificazione con il Creatore stesso.

(Benedetto XVI, 15.6.2006)

CANTO: MISTERO DELLA CENA

Silenzio di adorazione

PREGHIAMO CON IL SALMO 103 (a cori alterni)

Ant. **Ci nutri, Signore, con fiore di frumento, ci sfami con miele dalla roccia.**

Benedici il Signore, anima mia,*
Signore, mio Dio, quanto sei grande!
Rivestito di maestà e di splendore,*
avvolto di luce come di un manto.

Hai fondato la terra sulle sue basi,*
mai potrà vacillare.
Dalle tue alte dimore irrighi i monti,*
con il frutto delle tue opere sazi la terra.

Fai crescere il fieno per gli armenti+
e l'erba al servizio dell'uomo,*
perché tragga alimento dalla terra:

il vino che allieta il cuore dell'uomo;+
l'olio che fa brillare il suo volto*
e il pane che sostiene il suo vigore.

Per segnare le stagioni hai fatto la luna*
e il sole che conosce il suo tramonto.
Sorge il sole, si ritirano*
e si accovacciano nelle tane.

Allora l'uomo esce al suo lavoro,*
per la sua fatica fino a sera.
Tutti da te aspettano*
che tu dia loro il cibo in tempo opportuno.

Tu lo provvedi, essi lo raccolgono,*
tu apri la mano, si saziano di beni.
Se nascondi il tuo volto, vengono meno,+
togli loro il respiro, muoiono*
e ritornano nella loro polvere.

Mandi il tuo spirito, sono creati*
e rinnovi la faccia della terra. *Gloria al Padre ...*

Ant. **Ci nutri, Signore, con fiore di frumento, ci sfami con miele dalla roccia.**

Silenzio di adorazione

CANONE: **OH, OH, OH, ADORAMUS TE DOMINE!
OH, OH, OH, ADORAMUS TE DOMINE!**

PER LA RIFLESSIONE

Il suo mistero più profondo, il Signore l'ha accennato quando gli fu presentata la richiesta di alcuni Greci di poterlo incontrare. Nella sua risposta a questa domanda si trova la frase: "In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12, 24). Nel pane fatto di chicchi macinati si cela il mistero della Passione. La farina, il grano macinato, presuppone il morire e risuscitare del chicco. Nell'essere macinato e cotto esso porta poi in sé ancora una volta lo stesso mistero della Passione. Solo attraverso il morire arriva il risorgere, arriva il frutto e la nuova vita. [...]

La Chiesa primitiva ha trovato nel pane ancora un altro simbolismo. La Dottrina dei dodici Apostoli, un libro composto intorno all'anno 100, riporta nelle sue preghiere l'affermazione: "Come questo pane spezzato era sparso sui colli e raccolto divenne una cosa sola, così la tua Chiesa dai confini della terra venga radunata nel tuo Regno" (IX, 4). Il pane fatto da molti chicchi racchiude anche un evento di unione: il diventare pane dei chicchi macinati è un processo di unificazione. Noi stessi, dai molti che siamo, dobbiamo diventare un solo pane, un solo corpo, ci dice san Paolo (1 Cor 10,17). Così il segno del pane diventa insieme speranza e compito.

In modo molto simile ci parla anche il segno del vino. Mentre però il pane rimanda alla quotidianità, alla semplicità e al pellegrinaggio, il vino esprime la squisitezza della creazione: la festa di gioia che Dio vuole offrirci alla fine dei tempi e che già ora sempre di nuovo anticipa a modo di accenno mediante questo segno. Ma anche il vino parla della Passione: la vite deve essere potata ripetutamente per essere così purificata; l'uva deve maturare sotto il sole e la pioggia e deve essere pigiata: solo attraverso tale passione matura un vino pregiato. [...]

E così lo preghiamo: Signore, guidaci sulle strade di questa nostra storia! Mostra alla Chiesa e ai suoi Pastori sempre di nuovo il giusto cammino! Guarda l'umanità che soffre, che vaga insicura tra tanti interrogativi; guarda la fame fisica e psichica che la tormenta! Da' agli uomini pane per il corpo e per l'anima! Dà loro lavoro! Da' loro luce! Da' loro te stesso! Purifica e santifica tutti noi! Facci comprendere che solo mediante la partecipazione alla tua Passione, mediante il "sì" alla croce, alla rinuncia, alle purificazioni che tu ci imponi, la nostra vita può maturare e raggiungere il suo vero compimento. Radunaci da tutti i confini della terra. Unisci la tua Chiesa, unisci l'umanità lacerata! Donaci la tua salvezza! Amen!

(Benedetto XVI, 15.6.2006)

CANTO: SEI TU SIGNORE IL PANE

PREGHIERA CORALE

Concedi, o Padre, che rinnovati dai santi misteri, diffondiamo nel mondo il buon profumo di Cristo.

È dono, o Padre, che noi imploriamo senza stancarci, l'unguento che contagia il profumo nuovo della comunione fraterna, prodotto dal "pane spezzato" e dal "sangue Eucaristico".

Per ottenerlo siamo pronti a deporre le divisioni, accantonare le contese, eliminare le rivalità, pagando con la moneta del perdono dato al nemico.

Per profumare di Cristo, lavoreremo insieme su progetti comuni, gareggeremo nello stimarci a vicenda, porteremo gli uni il peso degli altri.

Allora, anche i lontani, attratti da questo soave odore, si accompagneranno al nostro cammino, volgeranno lo sguardo a colui che è stato trafitto e, innamorati, non lo distoglieranno mai più. Amen

Silenzio di adorazione

**CANONE: OH, OH, OH, ADORAMUS TE DOMINE!
OH, OH, OH, ADORAMUS TE DOMINE!**

PER LA RIFLESSIONE

"Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv 13, 1): Dio ama la sua creatura, l'uomo; lo ama anche nella sua caduta e non lo abbandona a se stesso. Egli ama sino alla fine. Si spinge con il suo amore fino alla fine, fino all'estremo: scende giù dalla sua gloria divina. Depone le vesti della sua gloria divina e indossa le vesti dello schiavo. Scende giù fin nell'estrema bassezza della nostra caduta. Si inginocchia davanti a noi e ci rende il servizio dello schiavo; lava i nostri piedi sporchi, affinché noi diventiamo ammissibili alla mensa di Dio, affinché diventiamo degni di prendere posto alla sua tavola – una cosa che da noi stessi non potremmo né dovremmo mai fare.

Dio non è un Dio lontano, troppo distante e troppo grande per occuparsi delle nostre bazzecole. Poiché Egli è grande, può interessarsi anche delle cose piccole. Poiché Egli è grande, l'anima dell'uomo, lo stesso uomo creato per l'amore eterno, non è una cosa piccola, ma è grande e degno del suo amore. La santità di Dio non è solo un potere incandescente, davanti al quale noi dobbiamo ritrarci atterriti; è potere d'amore e per questo è potere purificatore e risanante.

Dio scende e diventa schiavo, ci lava i piedi affinché noi possiamo stare alla sua tavola. In questo si esprime tutto il mistero di Gesù Cristo. In questo diventa visibile che cosa significa redenzione. Il bagno nel quale ci lava è il suo amore pronto ad affrontare la morte. Solo l'amore ha quella forza purificante che ci toglie la nostra sporcizia e ci eleva alle altezze di Dio. Il bagno che ci purifica è Lui stesso che si dona totalmente a noi – fin nelle profondità della sua sofferenza e della sua morte. Continuamente Egli è questo amore che ci lava; nei sacramenti della purificazione - il battesimo e il sacramento della penitenza - Egli è continuamente inginocchiato davanti ai nostri piedi e ci rende il servizio da schiavo, il servizio della

purificazione, ci fa capaci di Dio. Il suo amore è inesauribile, va veramente sino alla fine.

(Benedetto XVI, 13.4.2006)

CANTO: ANIMA CHRISTI

PER LA RIFLESSIONE

Dalle «Opere» di san Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa (Opusc. 57, lect. 1-4)

O prezioso e meraviglioso convito!

L'Unigenito Figlio di Dio, volendoci partecipi della sua divinità, assunse la nostra natura e si fece uomo per far di noi, da uomini, dèi.

Tutto quello che assunse, lo valorizzò per la nostra salvezza. Offrì infatti a Dio Padre il suo corpo come vittima sull'altare della croce per la nostra riconciliazione. Sparse il suo sangue facendolo valere come prezzo e come lavacro, perché, redenti dalla umiliante schiavitù, fossimo purificati da tutti i peccati. Perché rimanesse in noi, infine, un costante ricordo di così grande beneficio, lasciò ai suoi fedeli il suo corpo in cibo e il suo sangue come bevanda, sotto le specie del pane e del vino.

O inapprezzabile e meraviglioso convito, che dà ai commensali salvezza e gioia senza fine! Che cosa mai vi può essere di più prezioso? Non ci vengono imbandite le carni dei vitelli e dei capri, come nella legge antica, ma ci viene dato in cibo Cristo, vero Dio. Che cosa di più sublime di questo sacramento?

Nessun sacramento in realtà è più salutare di questo: per sua virtù vengono cancellati i peccati, crescono le buone disposizioni, e la mente viene arricchita di tutti i carismi spirituali. Nella Chiesa l'Eucaristia viene offerta per i vivi e per i morti, perché giovi a tutti, essendo stata istituita per la salvezza di tutti.

Nessuno infine può esprimere la soavità di questo sacramento. Per mezzo di esso si gusta la dolcezza spirituale nella sua stessa fonte e si fa memoria di quella altissima carità, che Cristo ha dimostrato nella sua passione.

Egli istituì l'Eucaristia nell'ultima cena, quando, celebrata la Pasqua con i suoi discepoli, stava per passare dal mondo al Padre.

L'Eucaristia è il memoriale della passione, il compimento delle figure dell'Antica Alleanza, la più grande di tutte le meraviglie operate dal Cristo, il mirabile documento del suo amore immenso per gli uomini.

CANTO : CUSTODISCIMI

RIFLESSIONE DI CHI PRESIEDE

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Il Signore Gesù offre continuamente se stesso alla sua Chiesa come pane di vita e calice di salvezza. Rivolgiamo a lui la nostra unanime preghiera:

Rit. Cristo, pane del cielo, dona a noi la vita eterna.

Redentore dell'uomo, che, obbediente alla volontà del Padre, hai bevuto il calice della passione per la nostra salvezza, fa' che noi, partecipando al mistero della tua morte, possediamo il regno dei cieli. Rit.

Sacerdote dell'Altissimo, presente e nascosto nel sacramento dell'altare, fa' che ti vediamo con gli occhi della fede, e sperimentiamo pace, nel sostare adoranti nei tuoi atri. Rit.

Pastore buono, che ti fai cibo e bevanda per i tuoi discepoli, fa' che la mensa eucaristica ci trasformi in testimoni del tuo Vangelo. Rit.

Agnello di Dio, che hai comandato alla tua Chiesa di celebrare il mistero pasquale, fa' che il memoriale della tua passione e risurrezione sia culmine e fonte della nostra vita nel tuo Spirito. Rit.

Figlio di Dio, che in modo mirabile, con il pane della vita e il calice della salvezza, soddisfi la fame e la sete di te, fa' che attingiamo dal mistero eucaristico l'amore per te e per tutti gli uomini. Rit.

(possono seguire intenzioni libere dei presenti)

P. E ora a coronamento delle nostre suppliche si elevi la preghiera di Cristo stesso, che sul legno della croce divenne mediatore della nostra salvezza e nella piena adesione alla volontà del Padre, si fece nostra guida e maestro:

Tutti : PADRE NOSTRO ...

P.: O Dio, che nel mistero Eucaristico ci hai dato il Pane vero disceso dal cielo, fa' che viviamo sempre in te con la forza di questo cibo spirituale e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen

(La veglia si chiude con il canto. NON si impartisce la benedizione)

CANTO FINALE: PANE DEL CIELO.

(Il file può essere scaricato dal sito diocesano www.ufficioliturgicomonreale.it)